

*Non rammento più dov'abbia letto d'una antica credenza detta del Grande Anno, che la vita cioè debba riprodursi identica fin nei menomi particolari, dopo trenta mil'anni, con gli stessi uomini, nelle medesime condizioni d'esistenza, soggetti alla stessa sorte di prima, e non solo dotati dei sentimenti d'una volta, ma anche vestiti degli stessi panni: riproduzione, insomma, perfetta.*

*Sarei propenso a immaginare tal credenza abbia avuto origine dal sogno di due esseri felici; ma poi non riesco a spiegarmi perché essi abbiano voluto assegnare un periodo così lungo al ritorno della loro felicità. Certo l'idea non poteva venire in mente a un disgraziato; e forse a nessuno oggi al mondo farebbe piacere la certezza che di qui a trenta mil'anni si ripeterà questa bella fantocciata dell'esistenza nostra. Il forte è morire. Morto, credo che nessuno vorrebbe rinascere. Che ne dici, Momino? Ah, tu già: ci hai qua tua moglie; me ne dimenticavo. Bisogna sempre parlare per conto proprio, a questo mondaccio.*

L. Pirandello, *Notizie del mondo* (1901, 1922)



## Premessa

Questo libro ha la pretesa di raccontare una storia che nessuno ha mai scritto: non essendo un'ambizione da poco vale forse la pena di spendervi qualche parola. Sono sempre stato particolarmente attratto dal *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero*: per la brevità e la chiarezza, che lo rende accessibile a qualunque lettore; per il tema toccato, che interroga ogni essere umano; per la leggerezza pietosa che lo caratterizza, così distante da qualunque protervia ideologica. Sta di fatto che l'idea che nessuno vorrebbe ricominciare la vita che ha vissuto è stata a lungo, per me, un'idea esclusivamente leopardiana. Rimasi dunque sinceramente sorpreso quando, diversi anni fa, mi resi conto che Bayle, La Mothe le Vayer e d'Holbach avevano condiviso e anzi anticipato quell'idea. Incuriosito dalla mia piccola scoperta, mi ripromisi di farne oggetto di una qualche ricerca, senza poi darvi seguito. L'occasione si presentò, nel 2008, preparando una comunicazione per una giornata di studi aretina: in quell'occasione mi accorsi che durante il Settecento la stessa idea tornava in autori come Maupertuis e Voltaire e che era respinta, da punti di vista diversi, da La Mettrie e Rousseau<sup>1</sup>. Cominciai così un'indagine più accurata, per la quale mi sono stati di grande aiuto gli spunti di Corrado Rosso, che aveva parlato della “prova negativa dell'infelicità dell'esistenza” come di “un autentico topos che attraversa i secoli” (facendo riferimento a Cicerone, Erasmo, Voltaire, Rousseau e Kant, oltre che a Leopardi e a Nietzsche), e di Bortolo Martinelli, autore del contributo fin qui più rilevante sulle fonti del *Dialogo* leopardiano, nel quale erano segnalati Cicerone, l'Erasmo dei *Colloquia*, Maupertuis, Voltaire e Rousseau<sup>2</sup>. È nata così questa piccola storia

<sup>1</sup> Gli atti di quella giornata sono pubblicati in M. Bianca, A. Catelani, S. Zacchini (a cura di), *Riflessioni sul senso della vita*, Roma, Aracne, 2010.

<sup>2</sup> Cfr. C. Rosso, *Pietro Verri e Kant: un'alleanza sotto il segno del pessimismo* [1995], in Id., *Moralismo critico nella letteratura francese*, Pisa, Goliardica, 1997, pp. 93-101 e B. Martinelli, *Leopardi, il venditore di almanacchi e il passeggero*, in *Leopardi oggi: incontri per*

del *nolo renasci*, come ho ribattezzato sinteticamente l'idea in questione: una storia che ruota intorno a Leopardi ma attraversa un po' tutta la cultura occidentale da Platone a Nietzsche, mettendo in fila filosofi come Aristotele, Seneca, Agostino, Montaigne, Charron, Bayle, Hume, Kant, Schopenhauer e diversi altri, ma anche scrittori e letterati come Dryden e Stendhal, Anatole France e Pirandello.

George Boas, uno dei padri della *history of ideas*, sosteneva che le idee sono come le palline di mercurio: rimbalzano e schizzano da ogni parte e te le ritrovi poi nei posti più impensati. Anche per questo sarebbe illusorio pensare di poter aspirare alla completezza, in un lavoro come questo, specialmente in assenza di una tradizione consolidata di ricerche a cui fare riferimento. Coltivo però la speranza che la mia indagine possa suscitare in altri la curiosità d'integrarla, arricchirla con nuove scoperte e, naturalmente, correggerla. L'idea di cui ho provato a abbozzare la storia non è un *-ismo*, ha vesti e movenze più modeste, anche se pretende addirittura di stilare un bilancio definitivo sulla vita di ciascuno. Forse per questa sua apparenza dimessa è stata fin qui trascurata. Ad essa, più che ad altre, sembra potersi attagliare la rappresentazione atomistica delle idee-unità (*unit-ideas*) per cui fu tanto criticato A.O. Lovejoy: purché non ci si dimentichi che il *nolo renasci* appartiene a una vasta famiglia d'idee pessimistiche con cui intrattiene strette e spesso inscindibili relazioni, per cui inseguendone le vicende si finiscono per tirare in ballo una quantità rilevante di delicatissime questioni morali, antropologiche e religiose. Si tratta di seguire un filo sottile, ma particolarmente sensibile: spero di esser riuscito a mostrarlo, almeno un po'.

Ogni libro è un precipitato di tante letture, esperienze e discussioni, di cui l'autore non sempre è memore o consapevole. Tra quelle che ricordo e continuerò a ricordare con maggiore piacere vi sono le conversazioni con Paolo Rossi, il maestro con cui mi sono laureato nel 1990 e che ci ha lasciato all'inizio di quest'anno. Rossi era un lettore attento di Leopardi, tra le altre cose, e sul *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero* ha scritto pagine molto acute. Per questo gli portai con un po' di trepidazione, verso la fine del 2010, una versione pressoché definitiva di questo lavoro. Il vecchio saggio mi regalò incoraggiamenti e consigli, come sempre, di cui non ho potuto ringraziarlo adeguatamente. Spero

*il bicentenario del poeta*, a cura dello stesso, Milano, Vita e Pensiero, 2000, pp. 109-169 (lo si può leggere in una versione leggermente riveduta ed ampliata anche in Id., *Leopardi e la condizione dell'uomo*, Pisa, Giardini, 2005, pp. 109-166, da cui citerò in seguito).

che il risultato finale non sia del tutto indegno della sua grande lezione.

Altri amici e maestri mi hanno aiutato, sostenuto e orientato anche in questa occasione, a cominciare da Ferdinando Abbri, che negli ultimi dieci anni è stato per me una sorta di fratello maggiore. Un ringraziamento devo, a vario titolo, a Luca Fonnesu, Paolo Gualtieri, Andrea Matucci, Mario Micheletti, Simone Zacchini. Un grazie particolare, in questa circostanza, a Massimo Bucciantini, Gaspare Polizzi e Massimo Zanicoli, i cui consigli hanno certamente migliorato la versione finale, anche se non ho saputo farne tesoro quanto avrei potuto. Ricordo con riconoscenza la cortesia con cui sono stato accolto nella Biblioteca di Casa Leopardi, a Recanati, dalla signora Carmela Magri. Ho avuto occasione di anticipare alcuni dei risultati di questa ricerca in varie occasioni, a cominciare dalla comunicazione tenuta nella giornata di studi aretina del 2008, per la quale ringrazio gli organizzatori (Mariano Bianca, Alessandro Catelani e Simone Zacchini), e i partecipanti, in particolare Giancarlo Baffo e Mario Micheletti. Desidero ricordare anche la conversazione tenuta nel 2009 presso la “mia” Biblioteca Comunale di Montevarchi, per la quale sono particolarmente grato a Rossella Valentini e Massimo Zanicoli. *Last but not least* ringrazio gli amici Alessandro Pagnini e Antonello La Vergata, insieme agli altri responsabili di questa collana, per aver accolto con grande sollecitudine la mia proposta di pubblicazione.

Poiché il *nolo renasci* fa appello all’esperienza di ognuno, ci si potrebbe aspettare che l’autore di questo libro vi esprima alla fine la propria valutazione personale. Spero di non deludere alcuno anticipando di non essere in grado di farlo. Un po’ perché per tirare un bilancio bisogna avere i conti in ordine, mentre i miei sono da sempre assai disordinati. Un po’ perché alla fine del mio piccolo viaggio non ho certo guadagnato in certezze e non ho trovato risposte in cui identificarmi senza riserve: proprio per questo, forse, ho capito di essere più vicino a Pirandello che a Leopardi. Guardandomi indietro, tutto sommato, non mi sembra che i miei primi cinquant’anni siano tutti da buttare, ma un minimo di scaramanzia consiglia di evitare previsioni per il futuro: confido di non aver ancora esperito tutte le possibilità della vita e mi illudo come tutti che il mio “secondo tempo” possa riservare qualche sorpresa positiva. Per un bilancio personale, insomma, non sono ancora pronto, nella speranza di poter dissentire, in ultimo, dai miei amati Bayle e Leopardi: ne ripareremo, per chi vi avesse un qualche interesse, il più tardi possibile.

Un rendiconto adeguato dovrebbe naturalmente tener conto dei giorni bui, che si ricordano meno volentieri, oltre che di quelli lieti,

di cui sono debitore a tutti coloro che mi vogliono bene. La sorte ha voluto che questo libro fosse scritto, in larga parte, durante la malattia di mia madre, in uno dei periodi in cui più inestricabile mi è sembrato l'intreccio di gioia e dolore che è la sostanza delle nostre vite. Non saprei davvero dire se accetterei di viverlo di nuovo, se dovessi calcolare il dare e l'avere. Però mi piacerebbe stringerle di nuovo la mano, come mi chiese di fare nell'ultima notte della sua vita. Forse quella tenerezza basterebbe per dire *daccapo*.

## Abbreviazioni

- DVP *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere*
- OM G. Leopardi, *Operette morali*, a cura di C. Galimberti, Napoli, Guida, 1977<sup>1</sup>, 1988<sup>5</sup>
- Zib. *Zibaldone di pensieri*, edizione critica e annotata a cura di G. Pacella, 3 voll., Milano, Garzanti, 1991
- Catalogo *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati*, a cura di E. De Paoli, "Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province delle Marche", IV, 1899, pp. 1-447 (ristampato in una nuova edizione a cura di A. Campana, Firenze, Olschki, 2011)
- BG G. Leopardi, *Tutte le opere*, 2 voll., a cura di W. Binni e E. Ghidetti, Firenze, Sansoni, 1988<sup>5</sup>
- EL *Elenchi di letture leopardiane*, in *Zib.*, III, pp. 1135-1172
- SF G. Leopardi, *Scritti filologici 1817-1832*, a cura di G. Pacella e S. Timpanaro, Firenze, Le Monnier, 1969
- ASD *Opera omnia Desiderii Erasmi Roterodami recognita et adnotatio-ne critica instructa notisque illustrata*, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1969-
- DHC P. Bayle, *Dictionnaire historique et critique*, Cinquième édition revue, corrigée, et augmentée, 4 voll., Amsterdam, P. Brunel et al., 1740
- SVEC "Studies on Voltaire and the Eighteenth Century"
- KU I. Kant, *Critica della capacità di giudizio*, testo tedesco a fronte, a cura di L. Amoroso, 2 voll., Milano, BUR, 1995
- PU E. von Hartmann, *Die Philosophie des Unbewussten*, Leipzig, H. Haacke, 1890<sup>10</sup>
- HL F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Milano, Adelphi, 1992
- KGA F. Nietzsche, *Werke. Kritische Gesamtausgabe*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1967-